SCHEDA

CD - CODICI	
TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	03
NCTN - Numero catalogo generale	03267673
ESC - Ente schedatore	S246
ECP - Ente competente	S74
RV - RELAZIONI	
RVE - STRUTTURA COMPLESSA	
RVEL - Livello	4
RVER - Codice bene radice	0303267673
OG - OGGETTO	
OGT - OGGETTO	
OGTD - Definizione	dipinto murale
OGTV - Identificazione	elemento d'insieme
OGTP - Posizione	Parete sud, registro superiore, seconda scena
SGT - SOGGETTO	
SGTI - Identificazione	Ocno sovrintende la costruzione delle mura di Mantova
LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE	
PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Lombardia
PVCP - Provincia	MN
PVCC - Comune	Mantova
LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT - Tipologia	palazzo
LDCQ - Qualificazione	statale
LDCN - Denominazione attuale	Palazzo Ducale/ D, 1, 1/ Sala di Manto
LDCU - Indirizzo	p.zza Sordello 40/ p.zza Paccagnini 3
LDCM - Denominazione raccolta	Complesso Museale di Palazzo Ducale
RO - RAPPORTO	
ROF - RAPPORTO OPERA FINALE/ORIGINALE	
ROFF - Stadio opera	disegno preparatorio
ROFO - Opera finale /originale	disegno
ROFS - Soggetto opera finale/originale	Ocno sovrintende la costruzione delle mura di Mantova

ROFA - Autore opera finale /originale	Costa Lorenzo il Giovane
ROFD - Datazione opera finale/originale	1574/ post - 1579/ ca
ROFC - Collocazione opera finale/originale	FI/ Firenze/ Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi/ 1505E
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	sec. XVI
DTZS - Frazione di secolo	seconda metà
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1574
DTSV - Validità	post
DTSF - A	1579
DTSL - Validità	ca
DTM - Motivazione cronologia	bibliografia
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT - AUTORE	
AUTS - Riferimento all'autore	attribuito
AUTR - Riferimento all'intervento	pittore
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
NCUN - Codice univoco ICCD	00003637
AUTN - Nome scelto	Costa Lorenzo il Giovane
AUTA - Dati anagrafici	1537/ 1583
AUTH - Sigla per citazione	00000302
AUT - AUTORE	
AUTR - Riferimento all'intervento	scultore
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	documentazione
AUTN - Nome scelto	Jacopo di Ughetto
AUTA - Dati anagrafici	notizie 1576
AUTH - Sigla per citazione	00002153
CMM - COMMITTENZA	
CMMN - Nome	Gonzaga Guglielmo III Duca di Mantova
CMMD - Data	sec. XVI/ seconda metà
CMMF - Fonte	bibliografia
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	intonaco/ pittura a secco
MTC - Materia e tecnica	stucco/ modellatura a stampo
MTC - Materia e tecnica	stucco/ doratura

MIS - MISURE	
MISU - Unità	m
MISA - Altezza	4,00
MISN - Lunghezza	4,60
MISV - Varie	Larghezza cornice: 0,15
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	mediocre
RS - RESTAURI	
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	1926-1927
RSTE - Ente responsabile	Ministero per l'Educazione Nazionale
RSTN - Nome operatore	Raffaldini A.
RSTR - Ente finanziatore	Ministero per l'Educazione Nazionale
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	1954-1955
RSTE - Ente responsabile	Ministero della Pubblica Istruzione
RSTN - Nome operatore	Gregorietti G.
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	1975
RSTE - Ente responsabile	Ministero dei Beni Culturali
RSTN - Nome operatore	Ditta Assirto Coffani
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	1990
RSTE - Ente responsabile	Ministero dei Beni Culturali
RSTN - Nome operatore	Castrichini M.
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	Dipinto murale su superficie leggermente inclinata (espediente per evitare il deposito di particellato atmosferico); la cornice in stucco, originariamente dorata, reca motivo a foglia d'acanto e fila di perline.
DESI - Codifica Iconclass	25 I 11 : 61 E (MANTOVA)
DESS - Indicazioni sul soggetto	PERSONAGGI: Ocno. FIGURE: soldato; ingegnere (?). ARMI: lancia. ATTIVITA' UMANE: costruzione. ARCHITETTURE: Mantova: mura. OGGETTI: disegno; ponteggio. FENOMENI ASTRONOMICI: Sole. SEGNI ZODIACALI: Ariete (?). PAESAGGIO: albero. ANIMALI: cavallo (?).
	Il dipinto, seconda scena della parete meridionale, consiste nella costruzione delle mura di Mantova ad opera di Ocno, episodio del ciclo dedicato alla fondazione ed edificazione della città. Tratto caratteristico dell’invenzione sottesa agli otto dipinti della sala è il ricorso a più fonti letterarie, da alcuni studiosi individuate con particolare precisione (Carpeggiani 1993, pp. 133-136; Berzaghi in Algeri 2003, p. 232; Koering 2009; Koering 2013, pp. 326-333) e concordemente accettate dalla critica: innanzitutto l’Eneide virgiliana

NSC - Notizie storico-critiche	(libro X) e la Commedia di Dante (Inferno, canto XX); inoltre, il poema intitolato Cronica de Mantua, redatto a fine XIV-inizio XV secolo da Bonamente Aliprandi (De edificazione civitatis Mantue, capitolo III) e, tra le fonti rinascimentali, l'opera di Mario Equicola Chronica de Mantua (Mantova, 1521). Il tema del ciclo, come evidenziato da una lettera del conte Teodoro Sangiorgio al duca Guglielmo (16 aprile 1574, in Cottafavi 1936 [1963], pp. 26-27), avrebbe dovuto ricalcare e riproporre, benchè in forma diversa, la "medesima historia" già ideata da Giovan Battista Bertani per la sala della Mostra, anche detta loggia dei Frutti, dell'appartamento Estivale (1561 post- 1573 ante). Se tre delle scene della sala di Manto – relative alla costruzione di due porte e di un ponte – illustrano analoghi episodi già dipinti sulla volta del primo ambiente, più problematico è il rapporto che intercorre tra i riquadri che nell'una e nell'altra sala visualizzano la nascita mitica della città: la critica ha opportunamente sottolineato che buona parte del racconto mitologico narrato nella decorazione della sala della Mostra è espunto dal ciclo di Manto, focalizzato piuttosto sulla costruzione materiale di Mantova, in un'ottica di esaltazione delle opere edilizie promosse a garanzia stessa dell'esistenza della città (Koering 2013, p. 332). Parimenti, la componente celebrativa del passato medievale e comunale di Mantova percepibile nel primo ambiente subisce, nella sala di Manto, un ridimensionamento in nome dell'esplicito, determinante ingresso nella storia cittadina della casa regnante Gonzaga (Berzaghi 2002, p. 552). Ancora calata nel racconto della fondazione ma protesa, grazie alla particolare scelta del soggetto, verso gli sviluppi storici illustrati nei dipinti successivi è la scena in esame, nella quale Ocno, re etrusco figlio di Manto e del fiume Tevere secondo Virgilio (Eneide, libro X, vv. 198-201), è in atto di sovrintendere la costruzione delle mura difensive della città. Il dipinto, in pessimo stato di conservazione, può essere in parte ricostruito grazie al confronto con il disegno di studio conservato presso il Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi (1505E): in fase esecutiva, tuttavia, il pittore avrebbe attuato alcune modifiche (Gozzi 1976, p. 50), oggi difficilmente apprezzabili. La lettura del dipinto non può darsi senza l'ausilio di tale testimonianza grafica: fulcro della scena è la pianta che un ingegnere presenta e illustra a Ocno, seduto in vesti militari e attorniato da soldati; al centro, in lontananza, è possibile scorgere una fila di ponteggi addossati a una cinta muraria mentre le fitte nubi del cielo sovrastante sono squarciate dal carro del Sole. Il particolare visibile sulla porzione dell'arco zodiacale che accompagna la divinità – forse il segno dell'Ariete – induce Koering (2009, p. 36) a riconoscere nel mese di aprile il promettente momento d'inizio dei lavori di difesa della neonata città. Il progetto mostrato a Ocno, stando al disegno di cui sopra, è quello di una pianta quadrangolare relativa a una struttura difensiva con bastioni agli angoli e una porta al centro di ogni lato. I versi virgiliani e, nuovamente, la Cronica dell'Aliprandi sono le fonti maggiormente citate dagli studi in relazione a questa scena, nella quale si sarebbe compiuta una fusione tra le due opere letterarie (Bazzotti, Berzaghi 1986, p. 12; Carpeggiani 1993, p. 134; Koering 2009, p. 36). Se nell' Eneide Ocno è colui che "diede a [te,] Mantova, mura e nome della madre", nel poema primo-quattrocentesco è specificato che nell'epoca della fondazione "fue fato alla città quattro porte": forse le medesime tracciate sulla pianta cittadina qui presentata a Ocno. La cronaca aliprandina, che data la fondazione della città ad opera di Manto a cinquecento anni prima della venuta di Cristo, introduce nel racconto della progressiva edificazione di Mantova un interessante dettaglio astrologico: la città è infatti detta "in virgo, leo, scorpio formata"

	(Aliprandi, Cronica de Mantua, vv. 341 ss.). Sempre stando ai versi aliprandini, morta ormai Manto e col passare del tempo, i cittadini procedettero a bonificare il territorio e, fatte le “fosse”, a edificare quattro porte. I versi contengono inoltre un riferimento temporale utile alla lettura della scena in esame, poiché le parole “Quando la terra fu prima edificata, / soto Virgo fu so cominzamento, / fina alla Fossa di Boi terminata” potrebbero %
TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI	
CDG - CONDIZIONE GIURIDICA	
CDGG - Indicazione generica	proprietà Stato
CDGS - Indicazione specifica	Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione esistente
FTAP - Tipo	fotografia digitale
FTAA - Autore	Pezzini E.
FTAD - Data	2012 post
FTAE - Ente proprietario	S74
FTAN - Codice identificativo	New_1462262397480
FTAT - Note	Post sisma maggio 2012
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Cottafavi C.
BIBD - Anno di edizione	1929
BIBH - Sigla per citazione	20000659
BIBN - V., pp., nn.	pp. 187-192
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	Cottafavi C.
BIBD - Anno di edizione	1963
BIBH - Sigla per citazione	20000661
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Tellini Perina C.
BIBD - Anno di edizione	1974
BIBH - Sigla per citazione	20000662
BIBN - V., pp., nn.	pp. 17-29
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Bazzotti U./ Berzaghi R.
BIBD - Anno di edizione	1986
BIBH - Sigla per citazione	20000665
BIBN - V., pp., nn.	pp. 11-19

BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	Carpeggiani P.
BIBD - Anno di edizione	1993
BIBH - Sigla per citazione	20000669
BIBN - V., pp., nn.	pp. 128-139
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	Berzaghi R.
BIBD - Anno di edizione	2002
BIBH - Sigla per citazione	30000619
BIBN - V., pp., nn.	pp. 549-566
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	Berzaghi R.
BIBD - Anno di edizione	2003
BIBH - Sigla per citazione	20000675
BIBN - V., pp., nn.	pp. 223-260
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	L'Occaso S.
BIBD - Anno di edizione	2007
BIBH - Sigla per citazione	30000232
BIBN - V., pp., nn.	pp. 62-79
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Koering J.
BIBD - Anno di edizione	2009
BIBH - Sigla per citazione	20000679
BIBN - V., pp., nn.	pp. 35-44
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	Sogliani D.
BIBD - Anno di edizione	2012
BIBH - Sigla per citazione	20000680
BIBN - V., pp., nn.	pp. 23-35
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Koering J.
BIBD - Anno di edizione	2013
BIBH - Sigla per citazione	20000681
BIBN - V., pp., nn.	pp. 326-333

BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Valli L.
BIBD - Anno di edizione	2014
BIBH - Sigla per citazione	20000682
BIBN - V., pp., nn.	pp. 492-495
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Berzaghi R.
BIBD - Anno di edizione	2014
BIBH - Sigla per citazione	20000683
BIBN - V., pp., nn.	pp. 267-283
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Gozzi T.
BIBD - Anno di edizione	1976
BIBH - Sigla per citazione	80000077
BIBN - V., pp., nn.	pp. 31-62
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	Tellini Perina
BIBD - Anno di edizione	1998
BIBH - Sigla per citazione	20000159
BIBN - V., pp., nn.	pp. 108-127
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Fiorini Galassi M.G.
BIBD - Anno di edizione	1983
BIBH - Sigla per citazione	20000663
BIBN - V., pp., nn.	pp. 3-20
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2016
CMPN - Nome	Marocchi, Giulia
RSR - Referente scientifico	Montanari, Elena
FUR - Funzionario responsabile	Rodella, Giovanni
AN - ANNOTAZIONI	
	% aver ispirato il dipinto, contrassegnato da un dettaglio astrologico

OSS - Osservazioni	compatibile con la fonte letteraria. La figura di Ocno, assente nella narrazione dell'Aliprandi, compare dunque in scena sulla base dei versi virgiliani. L'abbigliamento del personaggio, simile a quello di un condottiero di età romana – per Koering (2009, p. 36), una vestizione da re –, pare calare l'avvenimento nella storia e non più nel mito; sulla stessa linea è la lettura del disegno preparatorio del dipinto offerta da Gozzi (1976, p. 50), che vede nella figura protagonista "forse un alto dignitario o un magistrato etrusco". Una notevole somiglianza di abbigliamento si nota infine tra il nostro personaggio e quello presente in un disegno della Bibliothèque Nationale di Parigi (B 5, Rèserve, Tome II, p. L), dalla stessa Gozzi identificato come un progetto di dipinto non realizzato per la sala di Manto. L'esistenza storica di un capo etrusco rettore della città padana di nome Ocno avrebbe potuto, secondo l'ipotesi di Fiorini Galassi (1983, p. 13), ispirare Virgilio, che in tale figura sostanziò la fusione di cultura greca e cultura italica. Come per tutti gli altri dipinti del ciclo, la responsabilità della scelta del soggetto spetterebbe a Bertani che, ricorda Berzaghi (2014, pp. 282-283, nota 58), già fece ricorso al tema della fondazione di Mantova, oltre che nella citata sala della Mostra, per l'allestimento degli apparati alla porta del Castello in vista dell'ingresso nel 1549 di Caterina d'Austria, sposa di Francesco III Gonzaga. L'esecuzione, mediante tecnica a secco (forse olio), è assegnata da Tellini Perina (1974) a Lorenzo Costa il Giovane, artista mantovano subentrato all'ignoto pittore "forestiero" cui si riferisce la citata lettera di Sangiorgio del 16 aprile 1574. L'attribuzione è unanimemente accettata dalla critica (cfr. Gozzi 1976, pp. 37-38; 47-48; Bazzotti, Berzaghi 1986, pp. 11-12; Tellini Perina 1998, p. 120-124; Berzaghi 2002, p. 552; Berzaghi in Algeri 2003, pp. 232-233; L'Occaso 2007, p. 78, n. 100; Koering 2009, Koering 2013, pp. 326-333). Vari i restauri subiti dall'opera nel corso del XX secolo (v. RST): da parte di Arturo Raffaldini tra 1926 e 1927, di Guido Gregorietti tra 1954 e 1955 e di Marcello Castrichini nel 1990 (per tutti, Valli 2014, pp. 494-495). In occasione del restauro dell'Approdo di Manto effettuato dalla ditta Coffani nel 1975 (Valli 2014, pp. 494-495), la scena in esame è stata sottoposta a consolidamento superficiale (com. or. Archinto Araldi). Lo stato di conservazione del dipinto e del resto del ciclo prima del restauro di Raffaldini è ricordato come "gravissimo" da Cottafavi (1929): "le tempere degli otto grandi pannelli ormai non si leggevano quasi più ricoperte come erano da strati di polvere e di sudiciume che ne venivano staccando i segni e graffiti di contorno delle figure ed il colore", "lo strato dei colori […] squamato e accartocciato", estese le lacune. Il restauratore ha innanzitutto steso e fissato "lo strato dei colori che si era squamato e accartocciato" con ferri caldi, quindi integrato, dove incisioni e tracce di pellicola originale lo rendevano possibile, le lacune, procedendo a intonazioni a "macchie" nei casi non più interpretabili. Uno scatto dello Studio Premi precedente il restauro di Raffaldini (Sogliani 2012, p. 25, fig. 1) evidenzia come il dipinto fosse perduto per circa due/terzi della sua estensione, a causa delle manomissioni della parete meridionale della sala, in corrispondenza del monumentale camino. A Gregorietti (1954-55) spettano: imbibizione del colore distaccato e arricciato con gommalacca trasparente, adesione della pellicola pittorica al supporto mediante lamine d'acciaio, iniezione di caseina nelle zone di intonaco sollevato, tamponatura di crepe e integrazione di parti di intonaco perdute, pulitura da muffe e depositi superficiali, rimozione di "vecchia colla", eliminazione con bisturi e solventi volatili di ridipinture sovrapposte a porzioni originali, integrazioni mediante stuccatura delle aree mancanti di colore, pulitura generale, "restauro pittorico delle

	innumerevoli mancanze di colore”. Nel 1990 Castrichini torna a ipotizzare la tempera quale tecnica esecutiva e precisa che il supporto è formato da un intonaco di malta e sabbia, sul quale è stato steso uno strato di preparazione di ca. 1 mm; la pellicola pittorica è detta sensibile all'acqua. La scena, considerata con altre del ciclo completamente perduta, si presenta al restauratore quale “frutto del pennello di restauratori; se si procedesse a una radicale rimozione rimarrebbero degli specchi di muro completamente bianco eccetto piccoli frammenti variamente dislocati e qualche zona con frammenti di particolari come i cavalli con la biga della scena b [dipinto in esame]”. L'intervento è consistito in: lavaggio con soluzione a PH leggermente basico addizionato a fungicida, consolidamento con resina acrilica, fissaggio dei bordi delle fratture con colla vinilica armata con fibra.